



brindate a una
RIVOLUZIONE

winefit

La Prima di WineNews.it



New date.
Same passion.

vinitaly

Verona
25 - 28 marzo 2012

n. 697 - ore 17:00 - Martedì 20 Settembre 2011 - Tiratura: 28640 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Sicilia, vino in brik e pop-art

Ecco i "Vini pop Sicilia", prodotti di qualità in "brik & bag", dove celebri opere d'arte siciliane sono rivisitate in chiave pop-art (nella foto il Nero d'Avola con l'Annunziata di Antonello da Messina). Un progetto pilota dell'Assessorato Regionale alle Risorse Agricole con l'Istituto della Vite e del Vino della Regione Siciliana, a cui hanno aderito due cooperative che, insieme, contano 12.000 ettari di vigneto, per offrire al mercato della grande distribuzione un prodotto che si distingue nella variegata offerta che affolla gli scaffali, e mirato all'internazionalizzazione, in linea con il concetto presente, soprattutto in Nord Europa, di vino in brik come perfetto compromesso qualità-prezzo.

Primo Piano

Produttori, enoteche, consumatori: chi "paga" l'Iva?

Il vino italiano reagisce all'aumento dell'Iva dal 20 al 21%: tra produttori, enotecari e ristoratori sondati da WineNews, l'intenzione è quella di non far ricadere i costi sui consumatori, per non penalizzare un consumo già in calo strutturale in Italia. Ma non sempre sarà possibile. La prima a opporsi all'aumento era stata Unione Italiana Vini, che non solo aveva detto no, ma aveva chiesto addirittura una riduzione dell'Iva al 10% per tutti i prodotti agricoli, vino incluso. Ma l'aumento è arrivato, e "ogni impresa farà le sue scelte - dice Lamberto Gancia, presidente Federvini - ma credo che molte faranno assorbire il rincaro ai clienti, che nel nostro caso sono soprattutto ristoranti e distribuzione. I più a rischio sono i vini a 7,99 euro, 8,99 o 9,99 allo scaffale. Ma l'aumento dell'Iva è un male minore, visto che abbiamo evitato cose più penalizzanti come aumenti sulle accise". E le enoteche? Per chi fa mescita, per cui l'Iva è al 10%, cambierà poco. "E anche per la vendita (dove l'Iva passa dal 20 al 21%), visto che il ricarico medio di un'enoteca è del 40% sulla bottiglia, l'1% non inciderà sui listini, e credo che nella maggioranza dei casi sarà assorbito dagli esercenti - spiega Francesco Bonfio, presidente Vinarius, la maggiore associazione delle enoteche italiane - mentre diverso è il caso delle enoteche che forniscono in modo importante ristoranti o bar. Ma qui non è tanto l'aumento dell'Iva che pesa. Il problema vero è la difficoltà di riscossione, che vuol dire mancanza di liquidità, perché noi dobbiamo pagare l'Iva quando emettiamo fattura, ma riscuotiamo molto tempo dopo. Se il Governo permettesse di pagare l'Iva al momento del saldo della fattura, si risolverebbero molti problemi". Anche per Edi Sommariva, direttore Fipe-Confcommercio, cambierà poco per chi fa somministrazione, ma che l'aumento "sia assorbito dai commercianti è più un auspicio che altro, visti i margini già compressi per le imprese". Invece, per Rosario Trefletti, presidente Federconsumatori, saranno proprio i consumatori a pagare il conto, "e non solo sulla vendita, colpita direttamente dall'aumento dell'Iva: ci sono tutti i costi indiretti, soprattutto quelli di trasporto, che aumenteranno, e si ripercuoteranno anche sui bar e ristoranti".

Focus

Dormire tra le braccia di ... Bacco

Il letto in cantina? È solo un ricordo: l'ultima tendenza si chiama "CameraCantina", una concept room dove tutto, dalla "Scri-vini-a" alle "Wine-Lamp", dalle casse di vini trasformate in comodini alle porte d'ingresso, dalle "Wine-wall" ai pavimenti in legno, ricorda l'atmosfera di una cantina. Ma non solo, perché griffata con i marchi e con tutti gli accessori delle aziende ed i loro vini, o dedicata ad un particolare territorio, è anche uno spazio-mostra che racconta il mondo del vino. Il gruppo Apice srl (che organizza eventi nel wine & food del calibro di Eurochocolate), che ha ideato il progetto, per ora ne ha messe a punto 33 all'Hotel Giò Wine Area a Perugia, con cantine come Lungarotti, Caprai, Rocca di Fabbri, Antonelli e Colpetrone. "Il progetto - spiega Valeria Guarducci, ad Apice - prevede una sponsorizzazione a "costo zero", i partners promuovono il proprio marchio, i prodotti o i territori, e l'hotel acquista i loro prodotti, propone pacchetti per gli ospiti delle cantine e promuove eventi come "CameraCantina Open Day", aprendo le camere a tutti gli appassionati". Per dormire tra le braccia di Bacco. Info: www.cameracantina.it



Tutto il mondo è paese

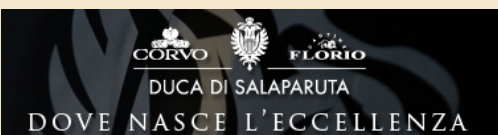
Pochi giorni fa abbiamo sottolineato quanta frammentazione ci sia nella rappresentanza vinicola e agricola italiana, portando ad esempio lo stillicidio di dati di questa o quella organizzazione sulla vendemmia. Ma, come ci hanno scritto in tanti, tutto il mondo è Paese. Ad esempio, anche nel Regno Unito, spesso preso come paradigma di efficienza, per orientarsi tra i dati del vino serve davvero un'impresa. Un nostro lettore si è trovato a dover confrontare cifre sui consumi, e già solo con due fonti, la Nielsen e la Wine & Spirit Trade Association (Wsta), e rilevazioni sullo stesso periodo, è un caos: c'è chi le dà solo in volume e chi in valore, chi esclude in vini nazionali e chi no, chi li divide per gradazione alcolica e chi no e così via. Insomma, mal comune ... Ma si può sempre fare di meglio!



Cronaca

HK, Romanée-Conti da record

297.000 dollari per una cassa (12 bottiglie) del re di Borgogna Romanée Conti 1990: ecco l'ultima cifra da capogiro battuta in un'asta enoica ad Hong Kong, sempre più "Eldorado" dei collezionisti di grandi etichette. Per Acker Merrall & Condit, la casa d'aste Usa che ha battuto il prezzo, l'offerta, piazzata via telefono da un collezionista di Hong Kong, segna un nuovo record per questa annata, detenuto da una cassa dello stesso vino aggiudicata per 201.900 dollari a Londra l'8 settembre 2011.



Wine & Food

Apicoltori pronti ad "invadere" le piazze contro i neonecotinoidi

"Siamo pronti, se necessario, ad "invadere" le piazze della politica": parola dell'Unaapi, l'Unione Nazionale degli Apicoltori Italiani, guidati da Francesco Panella che, in vista della scadenza al divieto d'uso dei neonecotinoidi del 31 ottobre 2011, chiedono ora lo stop definitivo ai Ministri della Salute Ferruccio Fazio e delle Politiche Agricole Saverio Romano. Perché? "Le prime conclusioni della ricerca "Apenet" - spiega Panella - promossa dalle Politiche Agricole, confermano i nostri peggiori sospetti: la moria delle api verificatesi in Italia fino al 2008 è in gran parte imputabile a questi insetticidi".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La sostenibilità ha bisogno di fare un ulteriore passo avanti: 15 anni fa le cantine hanno interiorizzato il concetto di sostenibilità aziendale, oggi questo concetto va esteso ai

territori, perché la qualità italiana si regge su una sostenibilità che varca i confini dell'impresa a favore del territorio". Parola di Fabio Renzi, dg Fondazione Symbola.

